



l'ultimo grido in materia di casa

La casa va di moda al Centro Edile Quartarella. Da noi troverete esposte tutte le novità per l'arredo integrato delle case e del bagno, delle ultime proposte delle aziende tecnologicamente più avanzate a quelle dei marchi di grande tradizione artigianale: pavimenti e rivestimenti, sanitari, arredobagno e rubinetterie, caminetti, stufe e barbecue, porte e finestre, elementi di termoarredo. E poi ancora, potrete contare sull'assistenza del nostro personale qualificato, in grado di fornirvi tutti i consigli, le idee, i suggerimenti che vi occorrono per acquistare il meglio in materia di casa. Siamo alla Fiera del Levante dal 13 al 21 settembre 2003, padiglione 49A - stand 1/5.

CENTRO EDILE
Quartarella®
tante belle case

showroom: Altamura - via Parisi, 51 - tel. 080 3111552 - filiali: Spinazzola - Massafra



Popolare per scelta



BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883

www.bancavirtuale.com

Pagina 6

(8)

Gennaio 2007

Dall'Ikea all'Acquedotto Pugliese.

Il nuovo Eldorado.

Quest'anno si sono presentate due giotte occasioni per i disoccupati e studenti universitari fuoricorso pugliesi. Da un lato il colosso svedese dell'IKEA, che ha annunciato che avrebbe presto aperto i battenti a Bari coi suoi 350 posti di lavoro e, qualche mese più tardi, l'Ente Acquedotto Pugliese, che ne metteva a disposizione 200 (di cui un ingente quantitativo, non ricordo quale, francamente, riservato a personale interno). All'IKEA giungono 24.000 domande, di cui 5.300 da parte di laureati: si è battuti tutti i record (nemmeno a Napoli un simile contingente di aspiranti...). Orde di iscritti a Lettere moderne a Giurisprudenza o a Scienze Politiche smaniosi di menare le mani come addetto alle casse, magazzinoiere, falegname... Per entrare a far parte della carica dei fedelissimi, era posta una condizione: bisognava compilare il curriculum in rete, collegandosi al sito italiano della multinazionale svedese (non sarebbero state accettate alle forme di candidatura, era specificato, da qualche parte), dopodiché partiva il test di ammissione a tempo (su temi di cultura generale, algebra, goniometria, lingue, rompicapo sulla percezione visiva ecc. - so di intere comitive di ragazzi che organizzavano serate "pizza e birra" davanti al computer, preferibilmente a casa del più seccione, capace di azzeccare le risposte giuste nel minor tempo possibile). Un paio di giorni prima della scadenza ho voluto fare anch'io il mio breve tentativo. Bari? Il aspetta, il proclama augurale: nel banner ci stava un idiota sorridente, coi gomiti poggiati sulla scrivania e pugni sotto il mento, con un paralume bianco a pallini rossi calzato i testa; ero finalmente giunto (non semplicissima da beccare) alla sezione *lavora con noi*, dove ti veniva sgranato il consueto rosario di entusiasti ("persone uniche, che condividano i nostri valori", oppure "non semplici collaboratori ma partner") che a me fa letteralmente cagare e sul quale non è proprio il caso di dilungarsi (il test è andato benissimo: arrivavo più o meno a metà di ogni sezione). Ancora più ambiti i 200 posti messi a disposizione dall'Acquedotto Pugliese. Pare siano giunti un numero spropositato di curriculum - forse addirittura 100.000, mi diceva un amico - per quel che concerne i dati riguardanti l'affluenza posso confermare, eravamo in tanti: la fila davanti alla sede della Manpower (l'agenzia esterna incaricata di effettuare la prospezione del personale, scaltro - a detta dell'ente AOP "per ragioni di trasparenza onde evitare lo spiacevole fenomeno delle raccomandazioni"), quel giorno era sterminata...

Tutto questo non so bene perché lo scrivo, forse per evidenziare quali sono le attese nello stagnante mondo del lavoro pugliese e invero introdurre il tema che mi hanno chiesto di affrontare? E' possibile.

Quelle che seguono sono tre chiacchierate, la prima con una cutrice che ha lavorato per un salottificio (in nero), la seconda con un barista di Santeramo in Colle (dove ha sede la Natuzzi, l'indiscussa ditta leader del settore, dal nome "dell'uomo che ha messo a sedere l'America") e la terza con un ex imprenditore, sempre del divano...

Ore 16.34. Alessandra

"(...) io ero della situazione in fabbrica non ne ho conosciuti. Posso dirti che un fenomeno diffuso è che sottraggono le dime di lavorazione, che sono quelle specie di sagome di compensato che servono da guida per tagliare le pelli del divano, quelli senz'altro se li rubano."

"E cosa se ne fanno?"
"Li rivendono ad altri salottifici che sono in concorrenza. Altri ancora, s'ingegnano per arrotondare, nel dopolavoro spostano i mobili e si ritagliano uno spazio in cui la moglie cuce, si interessa delle rifiniture e il marito spara le ciappette colla pistola ad aria per fissare le pelli ai fusti (n.d.a. lo "scheletro" del divano) con cui il andrà a foderare - anche queste, molto spesso sottratte abusivamente al datore di lavoro."

"Non mi è chiaro come riescano ad arraffare questi materiali senza essere beccati."

"Il magazzinoiere è d'accordo con loro. Per quanto riguarda le dime non è difficilissimo, sono facilmente asportabili e di ridotte dimensioni, uno volendo se li ficca sotto il giubbotto. So che vengono fatti sparire anche dei divani completamente finiti... si posteggia il furgone aziendale sotto il portone del magazzino, in due lo caricano e gli si fa prendere il volo... Questo mi dicevano alcuni miei amici, che lavoravano per un imprenditore di questi a nero, prima che fallisse..."

"Così abbassano al suo stesso livello. Ed è indice di individualismo, che mi sembra la caratteristica prevalente del distretto... ognuno per se..."

"L'individualismo è una tappa delle persone più affermate, loro non ci arrivano, lo fanno perché non hanno come mangiare... Anzi, questo è un sistema furbo che hanno adottato per rivalersi su uno che li paga poco, e di certo pretende e li spremere a limone per farti trottare fino all'ultimo minuto..."

"Invece di mettersi a rubare non conviene organizzarsi e far entrare il sindacato in azienda?"

"Cosa credi che cambi, a far entrare un sindacato?"

"Non lo so, ma qualcosa cambia per forza."

"Non ha senso, non si fidano di quella gente, che poi alla fine li prende in giro e finisce per fare gli interessi del datore di lavoro... poi dovrebbero tessersi, e a nessuno va di pagare un'altra tassa... con quei soldi comprano la carne per i loro figli... le penne e i quaderni..."

"Curiosità: quali sono i tempi per la realizzazione di un divano?"
"Dipende dal divano. Ogni modello ha i sui tempi. Una poltrona ci vogliono quindici minuti. Un tre posti porta via un'ora."

"Adesso che lavoro fai?"
"Adesso sto a casa, con due figli che stanno sotto i dieci anni. Lavora solo mio marito."

"E che lavoro fa?"

"Ovviamente il tappezziere."

Ore 14.30. Il calo tangibile che c'è stato nella vendita del panzerotto

"Avete avvertito questo periodo di recessione anche voi?", chiedo al barista, dopo essermi qualificato come giornalista, mentre mi sta scaldando una pizzella con speck e galbanino al microonde (l'ultima rimasta, tra l'altro).

"Siamo passati da 60 buoni pasto a 30. Non vengono più a fare la colazione da noi, preferiscono farla a casa. E' la crisi, la crisi," si lagna platealmente, mettendosi le mani alla scuffia.

Va detto che ci sono state alcune avvisaglie, quest'estate ha fatto molto discutere (da queste parti) il caso del salottificio "MTL". Al rientro dalle ferie i dipendenti (un centinaio circa) hanno trovato sbarrati i cancelli dell'azienda: con tanto di titolari - un paio di imprenditori di Pordenone - volatilizati nel nulla. "Da quali altri elementi si capisce sto fatto che hai detto tu?", chiedo.

"Beh, per esempio il barbiere prima faceva tutta una tirata il sabato - era invaso da gente che gli chiedeva le basette fammele così e così, le voglio all'ultima moda - ora, ora non più," risponde,

mentre mi stappa una Peroni.

"Capisco," mentre addento la pizzella rovente.
"L'insegna del bar tra poco la dovremo cambiare! Mò dovremo mettere L'ARIAMARA!" (il clone della Capagira che ha girato l'anno scorso per le sale cinematografiche del barese); ne ridiamo...

"Che economia è cresciuta attorno a Natuzzi?"
"Fondamentalmente locali dove si mangia."

Ti pareva.

"Disotzete ce ne sono da queste parti?"
"No, qui non ne abbiamo."

"Che fanno i giovani - quelli che vogliono andare a divertirsi - la sera?"

"In genere si spostano al Capitolo, a Monopoli. Ma ti dirò che c'hanno poco da ballare. Lavorando in coppia, moglie e marito si sono buttati sul matrone, come conseguenza sono lievitati i prezzi degli affitti. Qui una casa costa quanto su a Milano. Il vero business qui lo stanno facendo i proprietari di appartamenti. Devi scrivere che non fittano a nessuno se non controllano prima la busta paga. Una volta come sentivano Natuzzi si aprivano tutte le porte... E stai pur certo che le banche non fanno credito. Vuoi sapere quanto prendono generalmente in busta paga, al netto di tutto?"

"Lo immagino, ma è pur giusto che tu me lo dica."

"Prendono ottocento euro. Il contratto è quello per la categoria dei falegnami, ch'è anche più infame di quello dei metalmeccanici. Se *quello* chiude dove vanno? A differenza degli altamurani, che hanno tutti il pallino di essere imprenditori - poi voi potete contare anche sul pane dop, che tira sempre - qui al massimo vanno in qualche latteria che ancora funziona bene. Una volta questa era una terra di magiuffi. A meno che non se ne vogliono andare nell'edilizia, che però va così e così. Più che altro se n'è andato un sogno. La Natuzzi significa che pigliavi i premi, la tredicesima e tutto, ma significava anche una cultura, un modo di pensare..."

Ore 18.39. Il nuovo eldorado

Ma ancora 'ste storie vai raccontando? Dov'erebbero aggiornarsi, questi della stampa: sempre gli stessi fatti, le tendinit, i mutui per le case, *siamo una grande famiglia*, - digli da parte mia che arrivano tardi, il triangolo delle Bermuda (M. R. - ci tiene a restare nell'anonimato - ex imprenditore del ramo, si riferisce alla triade Altamura-Matera-Santeramo) è bollito da tempo. Ma già che hai fatto tutta questa strada da casa tua a casa mia per venire a trovarmi, non posso lasciarti a mani vuote...

siediti e ascolta le favole della nonna: ti dirò la storia di questo amico qua che vedo una volta ogni morte di papa e in pratica tre anni fa o forse anche di più se ne parte alla volta della Cina, perché si è fatto entusiasmare. Se ne va alla conquista del west - dell'est, in questo caso - con un imprenditore gravinese da quattro soldi, di *chidd bell...* - *la vend...* inchiettato e ridicolo che parla un italiano minimale, per giunta impastato al dialetto, comprensibile solo a quelli del posto e che per lui era italiano spulato... s'incazzava diobritto se l'amico si permetteva di dirgli che quei termini non esistevano nel vocabolario... Allora tu immaginati la scena, immaginati che tuffedue arrivano all'aeroporto, fermano uno steward (scambiandolo per vigile urbano) aprono bocca e dichiarano *per andare dove dobbiamo andare da dove dobbiamo andare*, proprio come Totò e Peppino dei bei tempi che furono. E niente, forti del *know how* di tagliapezze, campati in albergo a cinque stelle tirano su un capannone aprendo una specie di conto lavorazione. Non ci vuole molto a mettere *gli operai cinesi* (o assorbiti da ditte fornitrici di manodopera locali) a fare i divani. L'avventura potrebbe concludersi qui, ma il mix imprenditoriale si rivela una miscela esplosiva difficilmente gestibile (e le premesse c'erano tutte); mi raccontava sempre l'amico mio (che avrà incontrato intorno a maggio di quest'anno) che voleva *distaccarsi da lui* per due buoni motivi, il primo, più importante è che si era trovato da subito a dover valutare attentamente i vetri consigli del legale di fiducia, che suggeriva una rapida *reentre state attenti a quel che state combinando che se vi arrestano li son cazzi vostri*... Certe magagne di tipo amministrativo o gestionale... di nonsuquali accordi internazionali che saranno stati senz'altro disastosi... Facenda che incuriosirebbe anche me, anzi m'è che Prodi torna dalla Cina o dove cazz'è andato magari ce lo dice pure che cosa si vanno a fare a quattrocenti... Sarebbe interessante approfondire gli ingredienti che stanno nella ricetta segreta del loro successo, come ci riescono e con l'aiuto di chi, dal momento che la crescita si attesta di dieci punti percentuali l'anno, che a me mi pare assurda una cosa del genere. L'altro motivo è che il mercato "evolve" e se non stai con le orecchie appizzate ti taglia fuori lo stesso. Il settore soffre di saturazione? Allora basta divani. Facciamoli fare solo a papà Natuzzi, che ha più metodo. Adesso so che si è buttato sull'import/export, che tradotto significa che riempiono i container di qualunque merce rastrellata ai cinesi gli capitò a tiro per portarla in Italia... Così facendo si fa molta meno fatica a fare soldi. Per ora va così.

Solo che ormai, ti dicevo, 'ste storie non catturano più la mia attenzione, semmai mi fanno ridere le loro sceneggiate familiari: vanno là tutti sposati *convinti*, capito si sono organizzati dapprima una vita qui, una moglie dei figli il villone e perdono la testa per le cinesi... Eh, tu ridi eh... - Cosa vuoi sapere, se scopro meglio delle italiane?, più che altro si lasciano inebriare dai differenti costumi sessuali, è il fascino dell'esotico unito a una sostanziale voglia di regressione al pianeta infantile: stiamo parlando di bambini, cosa vuoi, mica sono dei professionisti. Il termine imprenditore, nel loro caso, è sinonimo di improvvisatore. Perché è gente che non ha mai voluto studiare nella vita. Fanno sempre tutto come viene viene. Non mancano di mettersi con gli amici che sono dei granduomini: dopotutto anche come donnaioli non servono a niente, difatti quando tornano giù si scatenano le tragedie greche, perché nel frattempo è partita la campagna di sputtanamento a tappeto sui giri che hanno da parte dei diretti concorrenti che hanno radici a Gravina. Voci incontrollate che, inevitabilmente, finiscono nelle orecchie delle mogli. Così quando tornano se ne vedono delle belle... Eppure non arrivano ai ferri corti, al punto di chiedere la separazione. Perché tutto sommato alle mogli loro, fare la vita delle mantenate piace. A nessuna sfugge il fatto che le riempiono di soldi, che girano in paese col fuoristrada... tanto basta a ignorare le maelingue e a ingoiare il rospo - tra parentesi ripensando al tipo mi chiedo come dialoga con la cinese. In che lingua, che l'italiano lo parla a stento.

Questo che ti ho detto è l'esempio, tra i tanti, di un'imprenditoria che si è gettata all'arrembaggio ma è totalmente incapace di perseguire fino in fondo il desiderio di accumulazione di capitali, poco accorta, senza capacità di progettare per l'avvenire. Stiamo parlando di persone alla ricerca affannosa di quel non so che che dà spensieratezza e la distanza il più possibile da una vita che - soltanto adesso - hanno scoperto di essere come dire, costipata.

Francesco Dezio

Pagina 7

(8)

Gennaio 2007

Le sarte, le cricche, i tubi di scappamento.

Disco babes from the outspaces.

Notte calda, la sentivo calda nella testa, nella testa, nel cuore: un tepore che sapeva di terra, di pianta, di resina profumata e che mi teneva all'erta, sentivo di minimo battito, il minimo tacco prorompere, il tacco prorompere a terra di fronte al Mocambo: i rumori, le voci, il molle fruscio delle tette, delle labbra, delle natiche. A pensarci mi si scalda la testa: la testa. L'unico spirito bollente, quello che mi fa scaldare la testa guardando le tette animali sussultare, le natiche, l'unico spirito a prorompere: flutti e non flutti (Landolfi)...a bicchiere.

Un altro bicchiere rotto sulla scale...e Carlo fa spallucci: due anziani pescati a fornire sulla via, un qualche tossico pescato e il vangelo di Giuda. Ma il vangelo secondo Giovanni...

Giovanni mi fa notare che sarebbe carino sfingere il viso di qualcuna Pierrot con un getto, flutto e non flutto...a picco: cola.

Ho ancora dentro l'amore, la felicità strapiante di *Disco babes from the outspace*: stelle, la notte stellata, terra scurita sotto la cappa del cielo stellato:

gli occhi socchiusi sulla notte dei tempi; me ne sto chiotto sotto la scritta elettrificata Mocambo che è tutt'uno con l'eco di Santos, che a poco a poco si allontana, sfuma; e pensare che l'incedere di quella musica era scoppiato talmente, che mi vedevo a brandelli sul selciato, felice di essere a brandelli sul selciato, tant'era la voglia di fiorire insieme a quell'artificio, a quell'incedere di luci elettriche, lune elettriche.

Ma i tavolini, i tubi di scappamento: ecco tavolini e tavolini pieni di liquori, pozioni, sedie: le sartine dolci e gabbana se ne stanno con le gambe spalancate sopra i tacchi ad aspettare i figli degli avvocati, dei caposala, dei caporali che spingono sull'acceleratore a dire che stasera si scopia a modo mio. Arrivano mostrando pelli e clave: la pelle e la clava più bella ha la sarta più bella; che s'è sarta pur laureata, togata sopra i tacchi, le calze, aspettando il figlio dell'avvocato. Magari avessero un anello alla lingua che aiuta la fellatio: cioè ti spari un po' di choco o di kiki nel mezzo della notte...ma vava è la migliore e costa tremila dollari: te la spari dentro e l'anello sulla lingua titilla.

La moda si pavoneggia sulle borsette di pelle, sulle spade di pelle, le fbbie: locali alla moda, modi alla moda: la moda di andare nei locali alla moda: ci lasci trenta carte (il gigolo Accorsi ruba cento

carte a una tardona e dice che sono solo cento carte) all'entrata e il doppio per un piatto di fave e maionese; e te ne stai in mezzo a coglioni che parlano di sbronze, per sentirsi grandi o di viaggi frenetici per sentirsi grandi, contro quello che solo conta nell'estate possente: Pirlò, la sua voglia di giocare, di mettere sempre palla a terra e giocare, di creare contro la distruzione (del catenaccio). A casa di Perinei anni fa dissi che Pirlò - che Ancelotti cominciava a mettere a centrocampo (ma prima Mazzone c'aveva preso) - c'avrebbe fatto vincere il mondiale, ch'è non se ne poteva più di buttare giù le palle e sperare, di dare palla a Iuliano che buttava giù le palle a cazzo di cane: e le formiche rosse ci lavorarono ai fianchi e alla fine ci deflorarono davanti a tutti, in zona cesarini. Ma qualche juventino arrabbiato sbuffò, rifiutò la tesi ch'è a centrocampo ci metteva Tacchinardi o Iuliano, a centrocampo, a gestire la palla.

A r r a m p i c a t a sui monumenti l'alternativa alle

sarte, la cricca alternativa legge l'abbecedario, per trovare un termine astruso a definire la fauna, e la flora nelle mutandine profumate della fauna, le sartine, le maestrine: eccolo: scemine, da fior di abbecedario. Gioca a fare l'adulta, la grande, la plenipotenziaria, minuzzolo in mezzo all'evoluzionismo darwiniano e felice e ignara di essere minuzzolo in mezzo all'evoluzionismo darwiniano: pose, cipigli di adolescenti senza mente, e senza uccello, o con uccello ma tarpato dal suffragio universale: una cosa sensata, una sola cosa sensata e stasera si scopia.

Le carovane di macchine traslucide, per lo più nere, jeep e scappottate si sono spente: sono tutti affondati nelle pelli delle macchine a ficchignare (scappamenti, pistoni, olii) o al sicuro sotto le lenzuola e sui parquet: si fumano la sigaretta nelle case degli avvocati. Cala come un vento su questo mondo, flussi gialli dai lampioni, a spazzare via le briciole cadute dai tavolini e i fazzolettini; colano le stelle nel cielo meridionale, nell'influato turbinio del tempo lassù. Le transenne non servono più, Carlo, fraterno come ogni volta, serve gli ultimi bicchieri, mentre fuori i cani raccattano le briciole, leccano gli angoli, guardano con gli occhi liquidi... e guardo con gli occhi liquidi le ultime scintille della notte, le note, le stelle... outer space.

Luigi Abiusi

(8)^{otto}

Edito e scritto dal

(circolo delle formiche)

ovvero:

Luigi Abiusi, Giovanna Calia, Vito Castoro, Michele Cicirelli, Enzo Colonna, Eugenio Dambrosio, Francesco Dezio, Pasquale Dibenedetto, Michele Difonzo, Giacinto Fiore, Maria M. Louusso, Donato Pistone, Angelo Raffaele, Enza Rella, Lello Rella, Mino Vicenti. Art director: Antonio Cornacchia. Presidente: Giuseppe Dambrosio. Direttore responsabile: Ivan Comisso.

Sede:

claustr Antodaro 81, 70022 Altamura (Ba). Stampa: Grafica Et Stampa, via Varese 26, 70022 Altamura (Ba).

Reg. Trib. Bari n. 5/04 del'11/02/2004.

Tutti i numeri del giornale sono disponibili sul sito web in formato acrobat

www.altamura2001.com/otto
otto@altamura2001.com

Scaricaci!

È possibile scaricare tutti i numeri arretrati di (8) in formato acrobat e a colori dal sito web www.altamura2001.com/otto/

La mail a cui inviare lettere, richieste, comunicazioni, proteste, congratulazioni, contributi, interventi e altro è: otto@altamura2001.com saranno pubblicate sul sito web

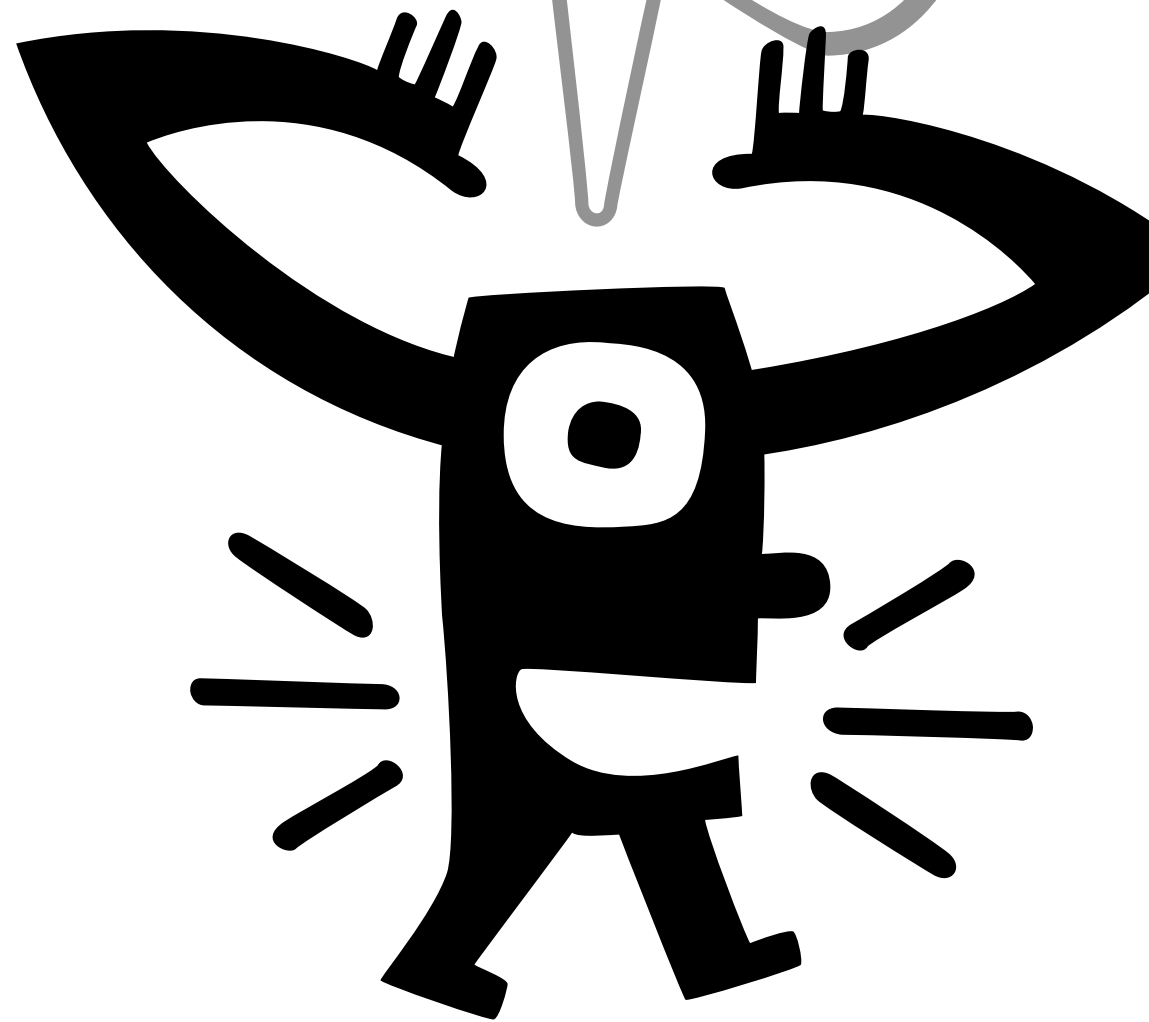
Gennaio 2007 Anno 4 N. 10

Giornale del Circolo delle Formiche

Gratis!

(8)^{otto}

Via ai Bollenti Spiriti!



In queste 8 pagine:
Finalmente decolla il progetto caldeggiato dal Circolo delle Formiche e da altre 40 associazioni.
Nell'ex Mattatoio, dove si ammazavano animali per riempire le pance, stavolta muore l'individualismo e nascono iniziative per nutrire la mente.

Il chiostro di sant’Agostino, da mattatoio a laboratorio culturale.

Abbiamo sconfitto l’individualismo.

Salutiamo con molta soddisfazione il positivo approdo del Progetto “Un Luogo per i Saperi Condivisi e per la Formazione”, un laboratorio urbano giovanile nell'ex Mattatoio Comunale, presentato dal Comune di Altamura su un'idea elaborata e proposta



La più ampia proposta avviata dalla Regione Puglia denominata “Bollenti Spiriti”. Il progetto di Altamura si è piazzato al sesto posto nella graduatoria regionale relativa ai progetti di riqualificazione urbana, con particolare riferimento agli interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili della popolazione. La Regione ha finanziato l'intera somma richiesta, 450.000 euro; i restanti 1.050.000 euro sono invece a carico del Comune. Viene premiata, per la prima volta, un'idea progettuale che ha visto collaborare diverse associazioni con approcci e orientamenti diversi. Un bel risultato in una realtà come quella altamurana in cui si è inclini all'azione individuale.

Senza la fattiva e qualificata opera del consigliere comunale del *Movimento Aria Fresca* Enzo Colonna, l'idea non avrebbe preso corpo. Da rimarcare il ruolo determinante di Michele Clemente, assessore comunale sino poche settimane fa, che fin dal

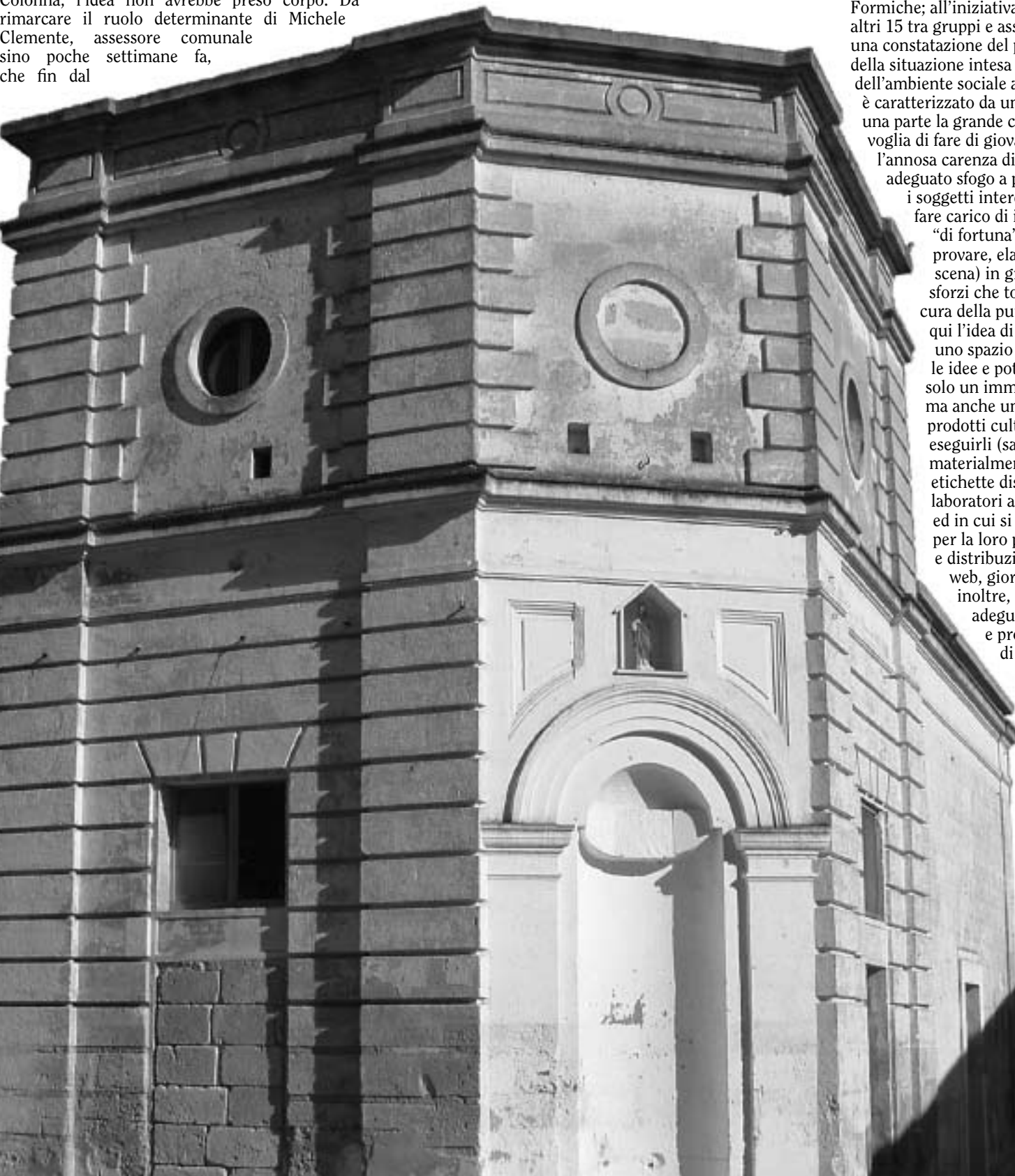
primo momento ha creduto alla validità del progetto e con entusiasmo si è adoperato per trovare le risorse adeguate e avviare, con i giovani e validi tecnici comunali del Settore Lavori Pubblici (Biagio Maiullari, Ventura Tresca,

Domenico Fiore, Pasquale Pepe, Vincenzo Martimucci, Vitanonio Farella), l'iter procedurale necessario alla candidatura del progetto. Finalmente un'opportunità concreta per i giovani della nostra città, che potranno “contare” su uno spazio fisico dove condividere capacità,

abilità, passioni, creatività, saperi e produzioni. Ora bisogna avviare la fase attuativa: la progettazione esecutiva, i lavori puntuali e rapidi, la definizione di un modello gestionale moderno ed efficace.

A questo proposito, è indispensabile restare fedeli allo spirito dell'interessante ed innovativa iniziativa regionale e proseguire nel lavoro sinora svolto a livello comunale, pensando ad un modello di gestione collettivo che cementi lo “spirito di gruppo” (quello che è risultato vincente ed ha consentito di ottenere il finanziamento regionale) e sperimenti forme organizzative nuove che mettano al riparo da indebite ingerenze e colpi di mano.

Giuseppe Dambrosio



Creatività e idee: la parte buona della città.

Decolla il progetto Bollenti Spiriti.

Altamura è ricca e bella, più ricca di quel che l'abbruttimento dell'estetica della città farebbe credere, più bella di quanto ci si potrebbe aspettare assistendo ad un qualunque consiglio comunale. Una città che ha vivacità, entusiasmo, doti di analisi e idee. Concrete, fattibili, lungimiranti. Un pensare positivo che si è espresso nella proposta progettuale presentata per “Bollenti Spiriti”, il bando della Regione Puglia dedicato al mondo giovanile. Progetto così valido da essere giudicato positivamente dagli organi regionali al termine di un lungo iter valutativo, piazzandosi sesto assoluto su 79 proposte presentate da centri pugliesi, e dunque totalmente ammesso al finanziamento richiesto (450mila euro).

Uno sforzo progettuale più che mai collettivo quello altamurano, il segno che la città ha tempo, voglia e capacità da spendere anche quando non è l'interesse privato e particolare il motore dell'azione. La proposta progettuale presentata in Regione alla fine di maggio dal Comune di Altamura (unico ente deputato a fare ciò) riprende in toto l'idea elaborata da un gruppo variegato di 21 tra associazioni, gruppi e singoli artisti e professionisti altamurani, coordinati dal Circolo delle Formiche. La proposta di progetto, intitolata “Un luogo per i saperi condivisi e per la formazione”, prevede la nascita di un laboratorio urbano giovanile nei locali del chiostro della chiesa di S. Agostino, luogo negli ultimi decenni adibito a mattatoio comunale e da anni chiuso e in condizioni di degrado. Un'area ubicata in una zona semicentrale della città, dunque facilmente raggiungibile, e di medio-grandi dimensioni, misurando complessivamente circa 1.500 metri quadri, di cui 793 mq di superficie scoperta e 720 di superficie coperta.

Il contributo dei 21 soggetti (che hanno di fatto elaborato la proposta comunale, sviluppando un'idea promossa anni fa dal Circolo delle Formiche; all'iniziativa si sono poi aggiunti altri 15 tra gruppi e associazioni) parte da una constatazione del presente, da una analisi della situazione intesa come condizione dell'ambiente sociale altamurano. Quest'ultimo è caratterizzato da un evidente squilibrio: da una parte la grande creatività e capacità nonché voglia di fare di giovani e non, dall'altra

l'annosa carenza di luoghi in grado di offrire adeguato sfogo a passioni e creatività, con i soggetti interessati costretti a doversi fare carico di individuare organizzazioni “di fortuna” (luoghi per riunirsi, provare, elaborare l'idea, metterla in scena) in grado di sostenerli. Tutti sforzi che tolgono tempo prezioso alla cura della pura espressione artistica. Di qui l'idea di individuare e attrezzare uno spazio apposito dove costruire le idee e poterle anche far fruire: non solo un immobile da ristrutturare ma anche una “casa” dove esibire prodotti culturali (spazi espositivi), eseguirli (sale concerti, teatri, clubs), materialmente produrli (piccole etichette discografiche, riviste, laboratori audiovisivi e multimediali) ed in cui si possa trovare supporto per la loro promozione, divulgazione e distribuzione (supporto grafico, web, giornalistico). Una casa che, inoltre, possa fungere anche da adeguata struttura di raccolta e promozione di opportunità di formazione all'estero e di scambi inter-culturali. Insomma, fare del decrepito e abbandonato ex mattatoio di S. Agostino un luogo di aggregazione, produzione e fruizione di esperienze artistiche e formative: un percorso del tutto innovativo per Altamura ma già tentato con successo in altre città. In particolare, il progetto ammesso al finanziamento regionale intende muoversi su tre livelli: l'educazione alla multimedialità ed all'immagine; la

valorizzazione del territorio e dell'ambiente, dei suoni e delle culture; l'iniziativa giovanile. Per fare ciò, sono stati individuati dei possibili campi di attività quali l'allestimento di spazi per la musica e lo sport, aree creative all'aperto, la realizzazione di eventi e produzioni culturali e musicali, di espressione creativa ed artistica, l'attrezzaggio di un'area per le attività ad elevato contenuto tecnologico e multimediale e quella da destinare alle attività formative in genere. Sul piano pratico, si prevede la localizzazione nei due più ampi ambienti dell'asse centrale dell'ex mattatoio di due grandi sale da adibire ad attività multimediali ed informatiche (piastra informatica per studio e lavoro: SALA A) ed artistiche e culturali (teatrali, cinematografiche, musicali ecc.: SALA B). I sei ambienti più piccoli, che circondano le due sale centrali, fungeranno da laboratori specifici.

- Previsti 7 luoghi di produzione:
- un Laboratorio di formazione e produzione audio-visiva (Accademia dell'immagine).
 - un Centro di supporto e di servizi per la mobilità e gli scambi giovanili nel contesto euro-mediterraneo.
 - un Laboratorio di educazione, conoscenza e promozione dell'ambiente murgiano ed arte del recupero (suoni, immagini, arti, ecc.).
 - un Laboratorio di educazione letterario-cinematografica e di scrittura creativa.
 - un Laboratorio di produzione e promozione musicale.
 - un Laboratorio di comunicazione e di formazione e produzione nei settori: giornalismo e grafica, web e nuove tecnologie applicate alla comunicazione.
 - un Teatro relativo e relazionale (scoprire e riscoprirsi, con teatro e gioco, verso nuove e ritrovate relazioni sociali).

Per ogni laboratorio/teatro è stato delineato un apposito progetto (indicando attività, destinatari, motivazioni dell'intervento e spazi da utilizzare) e prevista la dotazione tecnologica necessaria. Complessivamente, in base ai calcoli realizzati dall'amministrazione Stacca, si stima che l'intero intervento progettuale costi €. 1.500.000 di cui:

- €. 950.000 per le opere di restauro e ristrutturazione (sistemazione dell'area esterna con aiuole e illuminazione e restauro integrale dell'immobile);
- €. 360.000 per attrezzature ed arredi;
- €. 190.000 per la gestione del primo anno di attività (nei 4 anni successivi, il Comune coprirà i costi attraverso: trasferimenti diretti, sponsorizzazioni delle attività, emissioni di card di servizio a tariffa popolare, locazione degli spazi ad enti pubblici e privati).

La copertura finanziaria delle risorse necessarie al progetto sarà invece ripartita nel modo seguente:

- €. 1.050.000 finanziati dal Comune di Altamura;
- €. 450.000 (il 30% dell'intervento complessivo) cofinanziamento regionale;

Innovativa anche la forma di gestione ipotizzata (anche questa ripresa dall'idea progettuale delle 21 associazioni coordinate dal Circolo delle Formiche). Anziché prevedere una gestione diversa per i singoli spazi che si verranno a definire, assegnandola a singole associazioni tra loro eterogenee, si arriverà – nell'arco di un triennio – a creare un consorzio o un'associazione, costituito e partecipato dal Comune stesso e dalle associazioni e dai soggetti giuridici assegnatari dei singoli spazi o interessati allo svolgimento di specifiche attività. Soggetti tutti da individuare dall'ente comunale secondo criteri e con modalità, ad evidenza pubblica, che andranno definiti in una fase successiva, a restauro effettuato. Il progetto, invece, ormai c'è: ha il carburante necessario (le risorse economiche) per intraprendere il viaggio e aspetta solo dei buoni piloti (la reale volontà amministrativa) per un sicuro decollo.

Ivan Commisso

I costi previsti per l'operazione.

Dati e numeri bollenti.

• FINANZIAMENTI (cofinanziamento comunale pari al 70% del totale progetto)			
Descrizione spese	Costi complessivi	Copertura finanziaria	
		Fondi Stato-Regione	Comune di Altamura
Opere di restauro e ristrutturazione	950.000	0	950.000
Attrezzature ed arredi	360.000	360.000	0
Gestione 1° anno	190.000	90.000	100.000
TOTALE	1.500.000	450.000	1.050.000

• DATI DEMOGRAFICI Popolazione residente Altamura: 63.957 (al 1° gennaio 2001)					
Popolazione giovane residente per classe di età al 1° gennaio 2001	15 -19	20 -24	25 -29	30 -34	Totale
Altamura (valori assoluti)	4667	4838	5283	5423	20011
Altamura (valori percentuali)	23,09		26,14	26,83	100,0

• STRUTTURA

Convento/Mattatoio: 1.500 metri quadri, di cui 793 di superficie scoperta e 720 di superficie coperta.

• LAVORI E COSTI DEL RECUPERO

Lavori in terra	7.930	
Restauro e manutenzione di beni immobili sottoposti a tutela	396.000	
Impanti tecnologici	150.050	
Verde e arredo Urbano	102.333	
Totale importo lavori compreso oneri di sicurezza		656.314
Totale somme a disposizione amministrazione per progettazione, direzione lavori, collaudi, allacciamenti, spese tecniche, ecc.		293.686
TOTALE COMPLESSIVO LAVORI (quota a carico del comune)		950.000

• ATTREZZATURE E ARREDI

Stazione di video-montaggio	33.120
Stazione di editing video 3d	18.960
Stazione di editing stereoscopico 3d - 2 utenti per postazione	105.600
Accessori vari ufficio	48.720
Monitor-tv hdtv	20.880
Videoproiettore hdtv	4.560
Sistema di proiezione stereoscopico (x 10 utenti)	32.880
Service audio - luci - palco - sedute per spettacoli e rappresentazioni da tenersi all'aperto	62.400
Telo motorizzato per proiezioni interne ed esterne	3.600
Telaio in acciaio per sostegno telo (americana) audio e luci su palco	10.680
Totale	360.000

• PROGETTISTI E PROPONENTI

I **PROGETTISTI** (tutti in servizio presso il Settore Lavori Pubblici del Comune di Altamura): Ingegnere Biagio Maiullari, Geometra Ventura Tresca, Architetto Domenico Fiore, Geometra Pasquale Pepe, Ingegnere Vincenzo Martimucci, Perito Industriale Vitanonio Farella.

ASSESSORE:

Michele Clemente

ASSOCIAZIONI PROPONENTI:

Circolo delle Formiche (Periodico Otto) – Coordinamento, Circolo cinematografico, Cinetoscopio, Cineforum Rythmus, Associazione Link, Circolo Legambiente di Altamura, Associazione culturale Freedom (Free Magazine), Gruppo Musicale “Suono Incapace”, Reggimento Carri (Compagnia Teatrale), Associazione Modo Radio Vitamina, Cooperativa Sociale Hedera, Società Cooperativa A.C.T.A. GEMAP (Gruppo escursionistico Murgia a piedi), Studio d'arte della scultrice Luciana Lorè, Circolo dei Moderati (Gazzetta della Murgia), Molino d'Arte, Circo dei Monelli, Associazione Volontariato Fomello, Servizio di Pastorale Giovanile, Archivio Biblioteca Museo Civico, Gruppo Todo Modo.

ASSOCIAZIONI ADERENTI:

Società Cooperativa, Universicard srl, C.E.S.E.A.M., Associazione di volontariato – cultura, ricreativa e sportiva “Tommaso Fiore”, Associazione Alma, Exsuldet, I.P.S.I.A “M. Denora”, Diocesi Altamura –Gravina-Acquaviva, Istituto Tecnico Statale per geometri, Agesci Gruppo Altamura 1 “Nicola Oliva”, La Strada, Archeoclub, Club Unesco, A.T.A. Pro Loco, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, Associazione Civica “Saverio Mercadante”, Oltre Il Muro Onlus Cooperativa Sociale, Associazione Culturale Coro Polifonico S. Mercadante

Scheda a cura di Pasquale Dibenedetto

Nonostante gli atti di indirizzo, nulla si è concretizzato.

Recuperiamo il patrimonio del Comune.



Il Comune di Altamura ogni anno spende 500.567,59 euro per pagare fitti di locali adibiti a sedi di uffici comunali (Comando dei Vigili Urbani, Archivio Notarile, Uffici Demografici, Ufficio delle Entrate, Ufficio Circoscrizionale del Lavoro) e di succursali di scuole (S. Francesco d'Assisi, Materna S.G. Bosco, Materna Don Milani, Media Pacelli, Scuola Media Fiore, Media Padre Pio). L'elenco dettagliato è contenuto nella delibera di Giunta del 24 maggio del 2004. Negli ultimi due anni gli esborsi potrebbero essere aumentati per altri locali presi in locazione. Le scadenze contrattuali stabilite vanno dal 2006 al 2010 ma, com'è presumibile, se non succederà nulla di significativo nella cantierizzazione delle opere pubbliche, si protrarranno chissà fino a quando. Eppure, tra le delibere prodotte dall'attuale giunta Stacca, due provvedimenti relativi al patrimonio del Comune di Altamura (Atti di Indirizzo) potrebbero, se attuati, limitare le uscite del Comune e porre un argine a questa emergenza che si protrae da molti decenni con un aggravio notevole per la casse comunali.

L'iter procedurale che di seguito viene illustrato dà il segno del lavoro certosino svolto dagli impiegati dell'Ufficio Patrimonio e dei non pochi ostacoli incontrati nell'approntare i provvedimenti . Le due delibere di Giunta a cui si fa riferimento sono la n. 110 e 112 del 19 luglio del 2005.

La prima tenta di mettere ordine ai fondi rustici di proprietà comunale e l'altra tenta di regolarizzare la situazione di chi occupa attualmente gli immobili di proprietà comunale.

Rispetto ai fondi rustici, il Comune di Altamura è proprietario di fondi ricadenti nei territori di Altamura, Poggiorsini, Gravina e Spinazzola e dati in fitto a diversi conduttori. Nel tempo, i terreni sono passati ad altri utilizzatori e si è reso indispensabile un lavoro di ricognizione che regolasse “rapporti giuridici di conduzione” come risulta dalle deliberazioni n. 524 7/4/1993 e n. 1159 del 1996). Con successivi provvedimenti (deliberazioni ed integrazioni n. 667 del 2000, n. 136 del 9.04.2001, n. 214 21.05.2001, n. 373 dell'11.09.2002 e n. 241 del 13.05.2004) la Giunta Comunale decide di vincolare gli attuali utilizzatori ad un “regolare contratto di fitto” e viene stilato “un elenco degli attuali utilizzatori delle varie masserie comunali con la indicazione delle relative estensioni”. La sentenza della Corte Costituzionale n 318 del 05.07.2002 del 2002 stabilisce che il criterio per la determinazione del canone di fitto basato sul reddito dominicale non è più conforme alla realtà attuale e così l'Ente proprietario (il Comune) per gli anni 2002-2003 fissa una canone come mero acconto.

In assenza di una normativa precisa, con deliberazione n. 24/2004 si demanda al Comandante dei Vigili Urbani quale Dirigente

del Servizio Agricoltura e al Dirigente dell'U.T.C. di fissare i canoni e di dare seguito alla formalizzazione dei contratti di fitto. Nel frattempo la situazione si complica ulteriormente: si rende necessaria un'ennesima ricognizione che verifichi l'esistenza di fondi rustici abbandonati o occupati da soggetti non aventi titolo, nonché la puntuale verifica dei confini, in assenza di verbali che l'attestino in modo inoppugnabile. Nella Conferenza dei Servizi dell'11.2.2005 viene ribadita l'opportunità di utilizzare personale comunale da destinare a tale compito.

A seguito di una apposita richiesta, in data 08.06.2005, la Regione Puglia comunica l'inventario delle terre civiche, dal quale risulta che la quasi totalità dei fondi comunali risulta gravata da “uso civico” ricadente nel “demanio libero”, vale a dire terreni destinati ad “uso della collettività”.

L'obiettivo da perseguire è chiaro: programmare l'alienazione o la stipula dei contratti con gli utilizzatori per gli anni 2003-2004, 2004-2005 e 2005-2006 alla luce della sentenza della Corte Costituzionale menzionata.

Rispetto agli immobili di proprietà comunale, le cose sono meno complicate. Su indicazione dell'Ufficio Patrimonio, che aveva proceduto ad un rilevamento delle situazioni degli immobili urbani, la Giunta Comunale decide testualmente:«*Si impegna il Dirigente a predisporre apposito atto deliberativo finalizzato alla regolarizzazione dei rapporti contrattuali, e qualora ci fossero le condizioni, a consentire all'Ente di rientrare nella piena disponibilità degli immobili*». L'Ufficio preposto sollecita per i “morosi” gli atti giudiziali nei confronti di privati inadempienti e viene trasmesso al Dirigente del Servizio Ragioneria il prospetto degli immobili in modo da verificare e conoscere situazioni di morosità. Fin qui i passaggi procedurali.

Da allora tutto tace. E allora il sindaco Stacca e l'assessore al ramo devono spiegare ai cittadini altamurani:

Perché ad un anno dall'adozione degli atti di indirizzo relativi al patrimonio comunale nulla si è concretizzato?

Perché non si è proceduto, come previsto, nei confronti di persone e associazioni che occupano da anni locali del Comune pagando fitti irrisori? Perché, in presenza di un circostanziato lavoro svolto egregiamente dal personale addetto, si è deciso di “premiarli” smantellando l'Ufficio Patrimonio riducendone significativamente gli addetti?

Siamo ben consapevoli che è difficile mettere in discussione privilegi acquisiti e cristallizzati indebitamente nel corso del tempo, ma c'è un limite alla decenza che va salvaguardata per la tutela degli interessi di tutti!

Giuseppe Dambrosio